

CONSUMO SUOLO AGRICOLO: FRENA IN PIANURA, AUMENTA IN MONTAGNA

IN EMILIA-ROMAGNA NON SIAMO ALL'ANNO ZERO PER QUANTO RIGUARDA IL CONTRASTO AL CONSUMO DI SUOLO A SCAPITO DELL'AGRICOLTURA: NELL'ULTIMO DECENNIO LA RIDUZIONE DI SUOLO AGRICOLO IN PIANURA È DIMINUITA RISPETTO AI 10 ANNI PRECEDENTI (DA -4,8% A -0,8%). DIVERSO È IL CASO DELLA COLLINA E DELLA MONTAGNA, DOVE IL DEGRADO È DOVUTO ALL'ABBANDONO DI UN'AGRICOLTURA CHE NON DÀ PIÙ REDDITO.

L'ultimo numero di *Ecoscienza*, dedicato quasi completamente al gravissimo problema del consumo del suolo agricolo, rappresenta, grazie all'ampio ventaglio di contributi e punti di vista particolarmente qualificati, uno strumento di lavoro certamente significativo per comprendere il carattere "sistemico" del nostro ritardo su questa questione essenziale per lo sviluppo equilibrato della collettività regionale e per mettere a fuoco le iniziative possibili per contrastare le tendenze in atto. Tuttavia non concordo pienamente con il giudizio contenuto in alcuni articoli. La Regione Emilia-Romagna non è, su questo argomento, ferma all'anno zero. I numeri, in particolare i primi dati ufficiali emersi dal *Censimento generale dell'agricoltura 2010*, evidenziano una realtà più articolata. Nel decennio 1990-2000 la superficie agricola emiliano-romagnola di pianura è diminuita di 31.942 ettari, pari al 4,25% del totale; nell'ultimo intervallo censuario la riduzione si è "fermata" a 5.966 ettari, pari allo 0,8% della SAU censita nel 2000. Certamente il fenomeno è ancora presente a livelli troppo accentuati e deve essere ulteriormente contrastato, ma il rallentamento è assolutamente evidente e non contestabile. Questa nuova situazione rappresenta una conseguenza positiva

dell'evoluzione del quadro normativo regionale. Nel 2000 è stata promulgata la nuova legge urbanistica emiliano-romagnola incardinata sulla priorità del recupero e riqualificazione del già costruito e sulla concentrazione dei nuovi insediamenti in pochi e attrezzati poli a carattere sovracomunale; nello stesso periodo sono entrati in funzione strumenti di valutazione preventiva degli impatti ambientali delle opere infrastrutturali che, insieme alle valutazioni strategiche preventive sulle pianificazioni territoriali e settoriali, hanno progressivamente indirizzato le scelte programmatiche verso soluzioni più rispettose di una risorsa finita come il suolo agricolo.

La strada da percorrere naturalmente è ancora lunga; non dobbiamo abbassare la guardia su un problema cruciale per il futuro del nostro territorio e di tutti i suoi abitanti. I dati del Censimento generale dell'agricoltura dimostrano tuttavia che l'anno zero è ormai alle nostre spalle e che anche un fenomeno apparentemente incontrollabile come l'espansione delle zone urbanizzate può essere governato. Nuovi traguardi sono alla nostra portata se sapremo lavorare per aumentare la consapevolezza e la responsabilità degli amministratori e di tutti i cittadini e

migliorare l'assetto legislativo e normativo regionale.

Molto più negativa e preoccupante, per motivi opposti, è la situazione dell'alta collina e della montagna emiliano-romagnole. In queste aree la superficie agricola diminuisce, rispetto al precedente censimento, di 30.230 ettari in collina (-10,8%) e di 26.347 ettari in montagna (-20,4%). Una riduzione fortissima, determinata non dalla progressiva urbanizzazione, ma dai crescenti fenomeni di abbandono di attività non più in grado di garantire un reddito accettabile. Diminuiscono le aziende, cala la superficie agricola utilizzata mentre aumentano le zone incolte e, di pari passo, il rischio di dissesto idrogeologico. Una realtà che deve essere affrontata, anche in questo caso, con nuove idee e nuovi strumenti per sviluppare e valorizzare le potenzialità di aree che rappresentano quasi il 50% del nostro territorio. Con il *Programma regionale di sviluppo rurale* sosteniamo attivamente i progetti di rilancio dell'agricoltura di montagna e delle sue produzioni tipiche combinati alla valorizzazione turistica, ambientale e culturale di quei territori. Interventi importanti, ma non sufficienti. Per questo è necessario avviare una profonda riflessione, condivisa a livello nazionale, che consenta di mettere a punto, con particolare riferimento alla costruzione di un futuro sostenibile per l'agricoltura di montagna, proposte credibili, autorevoli e condivise a livello dell'Unione europea, a partire da una riforma della *Politica agricola comunitaria 2014-2020* che preveda un significativo spostamento di risorse pubbliche per pagamenti diretti e per politiche di sviluppo rurale verso le aree più svantaggiate dell'agricoltura europea.

Tiberio Rabboni

Assessore Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie
Regione Emilia-Romagna

ECOSCIENZA SUL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA

In *Ecoscienza* 4/2011 è stato pubblicato un corposo servizio che affronta le problematiche legate all'uso del suolo in Italia.

Diversi autori hanno evidenziato le criticità di un modello nazionale di sviluppo che va corretto a pena di gravi contraddizioni e storture.

L'assessore Tiberio Rabboni ci ha inviato un ulteriore importante contributo che, dati alla mano, affronta le specificità del suolo sottratto all'agricoltura, evidenziando un'inversione di tendenza già registrata anche se l'abbandono è scoraggiante in montagna ma, ovviamente, per altri motivi.

Ecoscienza 4/2011 è disponibile in Arpaweb, *Ecoscienza* all'indirizzo www.ecoscienza.eu (http://bit.ly/ES4_2011)

